

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Scontro sulle liste d'attesa

«Ora l'Ausl ammette le difficoltà. Non se la prenda con chi le segnala»

La deputata Tassinari: «Perché il dirigente Francesco Sintoni ha parlato di 'avversari politici'?»

La risposta dell'Ausl non ha chiuso il confronto sulle liste d'attesa. Rosaria Tassinari, deputata di Forza Italia e vice coordinatrice regionale del partito con delega alla Romagna, torna a intervenire dopo la replica di Francesco Sintoni, direttore del distretto e ad interim dell'ospedale: «Abbiamo sollevato il problema delle liste d'attesa portando le testimonianze dirette dei cittadini – spiega la deputata –. Non si tratta di attacchi politici, ma di segnalazioni concrete, raccolte con l'unico obiettivo di contribuire a migliorare le risposte del sistema sanitario. Siamo passati da risposte che tendevano a ridimensionare il problema a dichiarazioni in cui le difficoltà vengono finalmente riconosciute. È già un passo avanti. Sarebbe stato preferibile farlo fin dall'inizio».

Tassinari esplicita però le sue perplessità: «Non comprendiamo perché un dirigente sanitario, che ricopre un ruolo tecnico e gestionale, debba parlare di 'avversari politici'. Noi poniamo una questione che ha certamente una rilevanza politica, perché riguarda le scelte e le responsabilità di chi governa la sanità. Ma proprio per questo il confronto politico dovrebbe svolgersi tra rappresentanti politici». La replica prosegue con una sottolineatura su chi ha scelto di esporsi in prima persona: «Le persone che hanno partecipato alla nostra conferenza stampa non meritano di essere messe sotto accusa. Non hanno alcun interesse a strumentalizzare la sanità. Chiedono semplicemente di poter accedere alle cure nei tempi previsti. Se la risposta a chi racconta le proprie difficoltà è una polemica pubblica, il rischio è che altri cittadini rinuncino a far sentire la propria voce. Noi continueremo ad ascoltarli e a portare le loro segnalazioni all'attenzione di chi ha la responsabilità di trovare soluzioni – conclude Tassinari –. Non chiediamo all'Ausl di darci ragione, chiediamo di dare risposte. E su questo terreno siamo pronti a collaborare con chiunque abbia davvero a cuore il miglioramento del servizio sanitario».



Sopra, uno sportello Cup. A destra, Rosaria Tassinari (Forza Italia)



NESSUNA STRUMENTALIZZAZIONE
«Chi ha sollevato i problemi vuole solo avere tempi certi. Se si polemizza, altri rinunceranno»

La proposta

Trasporto 'a chiamata' in altri comuni

Fosco Foglietta *



Vorrei avanzare alcune considerazioni sul problema delle liste d'attesa di cui si sta parlando in questi giorni. Plaudo, innanzitutto, alla risposta fornita dal direttore di presidio, Francesco Sintoni, alle accuse, manipolate per insipienza o malafede, dall'onorevole Rosaria Tassinari. La deputata ha detto: «Non guardo ai numeri, ma alle storie delle persone». Malissimo. I numeri, infatti, illustrano una realtà oggettiva, mentre le narrazioni sono sempre percettive, parziali e auto assolutorie o auto edificanti. Ad esempio, nonostante l'epidemiologia mondiale documenta che la prima causa di morte per tumore ai polmoni è il fumo, c'è sempre il 'Pierino' di turno che contesta questo assunto citando il cugino, accanito fumatore, morto sanissimo a 95 anni. Così il caso singolo, da eccezione, diventa regola generale.

Va inoltre considerato come, a fronte di alcuni casi negativi, ve ne siano migliaia di positivi. Appartengo a una maggioranza assolutamente silenziosa, soddisfatta, non indotta a darne testimonianza. **È onesto** riconoscere che esiste un problema. Una volta chiarito che esiste la possibilità di trovare risposte più immediatamente fruibili presso servizi che non sono vicinissimi alla porta di casa, occorre però esser posti nelle condizioni di poterli raggiungere. Spesso il paziente è anziano, parzialmente autonomo, senza familiari o amici a supporto, in condizioni economiche che non gli consentono di pagarsi il trasporto. Il problema che si pone è quindi come organizzare un accessibile sistema di trasporto 'a chiamata'. Le istituzioni, in particolare il Comune, ci stanno pensando? Il terzo settore e il volontariato di prossimità ha qualche proposta? L'onorevole Tassinari potrebbe interpellare la propria maggioranza su questi temi invece di alimentare polemiche speciose.

* ex direttore generale dell'Ausl di Bologna Sud

i Viaggi di Mercatore

dal 1993

VIAGGIO di GRUPPO da RAVENNA con ACCOMPAGNATORE DELL'AGENZIA

NAPOLI

Incanto di Natale

Pullman G.T. riservato, Hotel 4 stelle, mezza pens., ingressi, visite guidate

11-13 DICEMBRE 2026

Quota per persona
€ 610

RICEVI I PROGRAMMI SU WHATSAPP
 Inquadra il QR code per richiedere l'itinerario completo del viaggio dei tuoi sogni

RESTA SEMPRE AGGIORNATO
 Iscriviti al canale

i Viaggi di Mercatore
 www.ivaggiidimercatore.com

Via Ravegnana 219/D - Ravenna
 Tel. 0544.401400

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Tumori, non solo il Papa

Anche Zattini e Bongiorno hanno svelato la malattia

«Rotto un muro di silenzio»

Federica Ruffilli, psicologa Irst, commenta l'annuncio di domenica e i precedenti «I personaggi pubblici che si espongono? È un atto di responsabilità civica. Poter esprimere il proprio vissuto favorisce l'adattamento dei malati»

Anche una voce abituata a parlare in pubblico, un giorno, può trovarsi a raccontare qualcosa di profondamente personale. Lo hanno fatto il sindaco Gian Luca Zattini e il vicesindaco Vincenzo Bongiorno quando hanno raccontato la loro diagnosi di tumore. Sta cambiando il modo di parlare della malattia oppure questa apertura riguarda soprattutto chi ricopre un ruolo pubblico? A rispondere alla domanda è Federica Ruffilli (foto), referente del servizio di Psiconcologia dell'Irst di Meldola.

«La percezione è che se ne parli di più e che se ne possa parlare. Il fatto che si espongano anche personaggi pubblici aiuta a rompere il muro del silenzio sociale. Chi ha una posizione pubblica compie un atto di responsabilità civica: fa sentire agli al-



tri che si può aderire al proprio 'sentire' ed esprimerlo. Sdogana anche il fatto che non esiste un 'abito narrativo' uguale per tutti». La riflessione nasce dal lavoro quotidiano con i pazienti: «Poter esprimere il proprio vissuto favorisce l'adattamento alla malattia: questo è un dato scientifico. Non si 'accetta' un tumore, si accetta un complimento o un mazzo di fiori, nella malattia parliamo di adattamento, di integrazione – sottolinea –. Si trova un modo per starci dentro. È uno degli aspetti sui quali cerchiamo di aiutare i pazienti, insieme alla li-

bertà di essere sé stessi anche in un momento di fragilità».

Ruffilli torna alle testimonianze dei due amministratori forlivesi: «Non so per quale motivo Zattini e Bongiorno abbiano deciso di parlarne. Hanno capito che cosa servisse loro: è autodeterminazione. Non bisogna però standardizzare un nuovo modo corretto di essere malato – prosegue Ruffilli –. Rispettare il paziente significa garantirgli la libertà di scegliere la metafora che gli serve per esprimere la fase di malattia in cui si trova, che sia bellica o ottimistica, di viaggio o altro. Durante la chemioterapia, ad esempio, alcune persone sentirsi un 'paziente-guerriero' può servire per sentire di avere un po' di controllo sulla situazione. Il malato ha diritto alla dignità del proprio vissuto: significa potersi mostrare senza capelli, poter fare il soldato se questo aiuta, ma anche non farlo». Non tutto, però, si affronta da soli: «Un altro tabù da scardinare è quello del chiedere aiuto – osserva la psicologa –. Se non sono più costretto a recitare la parte del soldato invincibile, ad esempio per proteggere i miei familiari, posso raccontare davvero come sto e consentire a chi mi è vicino di darmi una mano. Le testimonianze pubbliche aprono la strada anche alla possibilità di riconoscere la paura, la fatica e la stanchezza».

A questo ascolto è dedicato il servizio di Psiconcologia dell'Irst: «Offriamo uno spazio per raccontare la malattia, per sentirsi legittimati. Il nostro lavoro aiuta a integrare la fragilità del corpo nella storia della persona».

Valentina Paiano



Sopra, il Papa durante l'Angelus. A fianco, il sindaco Zattini e il vice Bongiorno



Franco Stella (Chirurgia toracica) spiega la patologia di Leone XIV

«I noduli polmonari sono spesso silenti»

Il Papa ha annunciato, domenica durante l'Angelus, che nei prossimi giorni si sottoporrà a un intervento per rimuovere un nodulo polmonare, «ciroscritto e individuato in una fase iniziale». Ha scelto di parlarne pubblicamente, senza rendere nota però la diagnosi. A spiegare quali accertamenti guidano le decisioni dei medici è Franco Stella, direttore della Chirurgia toracica dell'ospedale Morgagni-Pierantoni (foto). «Un piccolo nodulo polmonare normalmente non dà sintomi. Può essere un reperto occasionale: si fa una lastra o una Tac per indagare altre patologie e lo si scopre. Attualmente lavoriamo con macchine radiologiche molto sensibili, che mettono in evidenza anche piccoli noduli che poi, nel tempo, risultano essere nulla di significativo – spiega –. La formazione può essere anche l'esito di un precedente processo infiammatorio. È un argomento molto discusso tra gli specialisti: abbiamo macchine molto sensibili e riscontriamo tanti noduli. I controlli e i follow-up vengono stabiliti tenendo conto delle caratteristiche, del paziente e della familiarità». Ogni caso viene esaminato nel suo insieme: «Se in una Tac precedente il nodulo non c'era e a distanza di sei o dodici mesi compare, allora è sospetto e richiede un'attenzione differente da parte del gruppo multidisciplinare, composto da chirurghi toracici, pneumologi, radiologi e oncologi. Diverso è il caso in cui lo si osserva per la prima volta, senza un esame precedente che permetta di stabilire quando sia comparso: in questo caso si possono prevedere controlli radiologici per valutarne l'evoluzione nel tempo. Se cresce, o se al

momento del riscontro ha dimensioni abbastanza grandi, il paziente può effettuare anche una Pet, che fornisce molte indicazioni».

Quanto ai campanelli d'allarme, Stella precisa: «Il polmone è un organo silente e la neoplasia viene quasi sempre viene riscontrata in una situazione di malattia avanzata, proprio perché non dà segnali. I noduli che sono già sintomatici insorgono in zone dove si sono fibre sensitive e sono quasi sempre tumori maligni, primitivi o secondari. La tosse può essere un sintomo quando il tumore è vicino ai bronchi principali – conclude –. Il dolore, invece, può comparire quando raggiunge la pleura parietale, l'involucro interno della gabbia toracica. Se il tumore del polmone viene riscontrato precocemente, ha una prognosi molto buona».

Valentina Paiano



L'INIZIATIVA BENEFICA

Donati 1.800 euro all'Irst in memoria di 'Baba'



Il ricordo di Agula 'Baba' Babakhanov continua a sostenere la ricerca sui sarcomi. Gli amici hanno consegnato all'Irst di Meldola 1.800 euro, raccolti con due iniziative a Santa Maria Nuova di Bertinoro: il quarto memorial di calcetto dedicato a Baba e 'AllenAperto', giornata di attività motoria promossa dalla chinesioologa Alice Cimatti. A ricevere la donazione sono stati Laura Ridolfi, direttrice della struttura di Terapie cellulari avanzate e Tumori rari, e Alessandro De Vita, referente sarcomi dell'unità di ricerca preclinica e osteoncologia del BioLab. Il memorial è stato organizzato in collaborazione con la Polisportiva 1980 Santa Maria Nuova e il Bar Retro. Intorno alle partite hanno trovato spazio musica e karaoke. «Anche quest'anno: spiegano Ridolfi e De Vita – sport, amicizia e partecipazione hanno trovato un modo concreto per tradursi in un contributo alla ricerca e alla cura dei sarcomi».



Paragonarsi a un guerriero può essere di sollievo ad alcuni pazienti durante le terapie



Se sono presenti dei sintomi, la neoplasia è già in fase avanzata. I macchinari sono sempre più sensibili